

Prezzo d'Associazione

Stato anno L. 30
Semestre L. 11
Trimestre L. 6
Mese L. 2
Anno L. 32
Semestre L. 16
Trimestre L. 8
L'associazione non disdette si in-
dica con un avviso.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 30. - In quarta
pagina cent. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra Greco-Turca

Le notizie di fonte greca

I primordi della gran battaglia

Farsaglia 5. - Un corpo di armata turco
e le avanguardie greche, dopo una fucileria
viva, ripiegarono verso il centro. Il comba-
ttimento durò accanito parecchie ore. Il
principe ereditario combatté in prima linea,
al fuoco, come un semplice soldato con vero
eroismo. Dalla città di Farsaglia udivasi
le acclamazioni del campo greco. Alcuni
combattimenti parziali vi furono fino in
città. L'artiglieria poté occupare delle mi-
gliori posizioni; i turchi conservarono le
posizioni; il fuoco è cessato.

Atene 6. - Il principe ereditario tele-
grafò: «I turchi si preparano ad attaccarci
oggi con forze superiori. La colonna el-
lenica di Tertipi fu richiamata. Le comu-
nicazioni ferroviarie tra Farsaglia e Volo sono
interrotte.

Particolari dei combattimenti a Ve-
lestino ed a Farsaglia

Atene 6. - Ecco i particolari ufficiali
dei combattimenti avvenuti ieri in Tessaglia.
Innanzi a Velestino il combattimento, com-
inciato alle ore 11 ant. terminò alle 3
pom I turchi con forze superiori attaccarono
le posizioni di Smolenski, dando assalti
ripetuti, con slancio notevole, ma furono
vigorosamente respinti da un corpo greco
formato del 7 fanteria, di tre compagnie
del 1 fanteria, di due batterie da montagna
e di uno squadrone appiedato di cavalleria.
Le perdite di uomini e di cavalli, subite
dai turchi sono enormi; oltre 10.000 turchi
presero parte al combattimento. Smolenski,
comandante la 3 brigata, telegrafò: «Atten-
desi per oggi un nuovo attacco.

Davanti a Farsaglia il combattimento,
cominciato ieri alle 2 pom. terminò al calare
del sole. I turchi attaccarono gli avamposti
ellenici, che di fronte alla superiorità nu-
merica del nemico, ripiegarono combattendo,
e andarono a collocarsi di fronte all'ala
destra dell'armata greca. Il combattimento
dell'artiglieria di lunga portata durò poco.
La fanteria turca si avanzò in perfetto ordine
da tre punti guadagnando terreno, ma i
greci non tardarono ad arrestarla.

Il principe ereditario si mantenne costan-
tamente sulla linea del fuoco della fanteria
a contribui colla sua presenza a rialzare lo
slancio dei soldati greci. Il principe Nicola,
collocato all'ala destra, dirigeva la sua bat-
teria contro due batterie ottomane. Col suo
rimarchevole sangue freddo infondeva corag-
gio agli artiglieri.

I turchi che attaccarono l'ala destra del-
l'esercito ellenico superavano i 15.000; mal-
grado però la superiorità dell'artiglieria dei
turchi, sia pel numero che per il calibro

dei cannoni, e malgrado i loro numerosi
battaglioni di fanteria e la loro cavalleria,
i greci mantennero le proprie posizioni ed
inflissero ai turchi delle perdite serie. Ter-
minato il combattimento, i soldati ellenici
acclamarono entusiasticamente il principe e-
reditario Ritiensi per oggi inevitabile un
nuovo combattimento.

Il duca di Sparta e Smolensky - L'in-
tervento delle potenze

Atene, 6. - Le truppe comandate dal
principe ereditario la scorsa notte si riti-
rarono a Domoko in ordine perfetto. Smo-
lensky è rimasto a Velestino proteggendo
Volo.

Si ha pure da fonte autorizzata che le
potenze sono intervenute per esercitare la
mediazione fra i greci e i turchi.

L'abbandono di Farsaglia

Atene, 6; ore 11 a. - Farsaglia venne
abbandonata dall'esercito greco. - Le co-
municazioni telegrafiche sono interrotte.

La ritirata di Smolensky

Atene, 6, ore 2 a. - Secondo le ultime
notizie anche la brigata Smolensky effet-
tuò un movimento di ritirata.

Le notizie di fonte turca

Costantinopoli, 6. - Le ambasciate di
Francia, Russia ed Inghilterra risposero alla
Porta, insistendo che ai greci al servizio
delle missioni estere, consolati ecc., si per-
metta di rimanere. La Porta informò dette
ambasciate che la data della partenza dei
greci era prorogata di due settimane da
lunedì venturo.

Un dispaccio di Edhem pascià

Costantinopoli, 6. - Un comunicato uf-
ficiale dice che Edhem pascià telegrafò ieri
al ministro della guerra: La nostra vittoria
di oggi è grande; le nostre palle cominciano
a cadere presso Farsaglia. Seguono i parti-
colari.

Un odierno dispaccio al Sabak reca che
i turchi avanzano in vari corpi verso Far-
saglia. La divisione di Hakki pascià prese
la prima linea delle fortificazioni di Ve-
lestino e comincia ad attaccare le altre for-
tificazioni greche.

I turchi a Farsaglia

Larissa, 6. - Farsaglia venne presa dai
turchi.

Perche la Grecia non vuole più volon-
tari

Notizie private da Atene dicono che la
sospensione degli arruolamenti di volontari
stranieri decretata dal governo greco venne
determinata dal fatto che la grande mag-
gioranza dei volontari specialmente italiani
è composta di elementi anticostituzionali e
pericolosi per la situazione gravissima in
cui trovasi allo stato latente.

Che pensare?...

Telegrafano da Atene al Secolo:
In ogni parte, qui in Atene, si vedono
migliaia di giovani uomini atti alle armi
passeggiare indifferentemente, niente preoc-
cupati delle gravissime condizioni della pa-
tria loro.

Il Papa e la guerra greco-turca

Anche due giorni fa, il prof. Bovio ripe-
teva contro il Papa un'accusa, ch'egli aveva
già formulata ultimamente in pieno Parla-
mento: «Di fronte alla lotta impegnata
prima a Candia poi in Tessaglia tra la
mezzaluna e la Croce, lui il Papa, lui il
capo dei cristiani, nulla fece per iscongior-
rarla prima, per arrestarla poi. Il sangue
cristiano scorre a torrenti, e il Papa resta
indifferente a guardare.» Le parole del
prof. Bovio non sono esattamente queste,
ma il senso è questo.

Eppure, checchè ne pensi il prof. Bovio,
il Papa non è, né resta indifferente, alle
sventure della Grecia, come non fu, né
restò indifferente, alle stragi degli Armeni.

Chi ha dimenticato quelle stragi? Ed
anche allora si accusò il Papa di non darsi
pensiero di un popolo cristiano che cadeva
sgozzato sotto il coltello dei musulmani; e
il Papa lasciò dire. Solo più tardi si seppe
delle pratiche reiterate da Lui fatte presso
il Sultano perchè le stragi avessero a ces-
sare, e delle somme, non insignificanti da
Lui largite a sollievo delle vittime. Tutto
ciò si è saputo tardi e quando i soliti an-
ticlericali avevano avuto tutto l'agio di
sbrattare contro l'indifferenza del papa.
Perchè il Papa non ha appreso il vezzo
tutto moderno di far gridar sopra i tetti
ciò ch' Egli fa, e di spargere i suoi benefici
coll'accompagnamento di colpi di grancassa.

E adesso che la guerra miete tante vite
e rovescia tante fortune, anche adesso il
Papa non resta indifferente a guardare; ma
quando e dove può direttamente o indiret-
tamente, occorre, a mitigare, per quanto è
in Lui, i danni della guerra.

Ne abbiamo una prova in una lettera
che ci giunge da Costantinopoli, dalla quale
stralciamo alcune poche notizie, che fanno
al caso nostro.

E' noto che, non appena dichiarata of-
ficialmente la guerra, il Governo turco ordi-
nò a tutti i Greci disseminati nei territori
dell'Impero, di uscire, termine quindici
giorni. Chi conosce come a Costantinopoli
ed in tutta la Turchia grandissima parte
del commercio sia in mano dei Greci, faci-
lmente comprende, che un ordine di tal
fatta era per la maggior parte di essi la
rovina.

I Greci di confessione cattolica sono a
Costantinopoli sui 4.000. Questi ebbero pron-
tamente ricorso al Delegato Apostolico
Monsignor Bonetti, il quale così efficace-
mente si adoperò in loro favore, che l'or-
dine di espulsione venne per essi revocato;
e, parimente in seguito alle preghiere del

Delegato Apostolico, l'Ambasciatore di
Francia li accolse temporaneamente sotto
la sua protezione.

Corsane la voce tra gli altri 70.000, che
tanti sono i Greci ortodossi dimoranti nella
Capitale dell'Impero turco, anche questi
invocarono i buoni uffici di Monsignor Bo-
netti, e questi - lo noti il prof. Bovio -
non solo non li respinse, ma anche per essi
si adoperò con tutto l'ardore e con tutti i
mezzi che il suo zelo apostolico e la sua
carità gli suggerirono. Che se tuttavia non
riuscì ad ottenere dall'Ambasciatore di
Francia che estendesse anche a loro la sua
protezione, non se ne deve ascrivere né a
lui né all'Ambasciatore di Francia la colpa;
ma a quelle convenienze diplomatiche che
spesso paralizzano le migliori intenzioni.

Nè per questo il Delegato Apostolico si
diè vinto. Ciò che dal solo Ambasciatore di
Francia non aveva potuto ottenere, egli
tentò ottenerlo, in nome dell'umanità, da
tutto il Corpo diplomatico accreditato presso
la Sublime Porta. Quindi l'opera del De-
legato Apostolico non è del tutto estranea
alla Nota collettiva del medesimo Corpo
diplomatico, nella quale, adducendosi il
motivo che tutte le nazioni rappresentate
dalle diverse Ambasciate e Legazioni, hanno
relazioni di affari con Case di commercio
greche, si domandava, che i commercianti
greci domiciliati a Costantinopoli fossero
autorizzati a restarvi finchè avessero liqui-
dati i loro interessi.

Questa Nota non è restata senza risul-
tato. Il Governo del Sultano ha annuito,
almeno in parte, alla domanda, e così forse
30.000 Greci saranno sottratti al decreto
d'espulsione.

Ecco ciò che fa il Papa; ecco ciò che
fanno i suoi rappresentanti. Il Papa non
poteva e non può fare di più.

Tocca forse al Papa o è in poter suo di
soffocare l'incendio che altri non è riuscito
ad impedire che divampasse, e che il soffio
della rivoluzione alimenta ed avviva?

(Dall'Osservatore Romano)

Funzionari puniti
in seguito all'attentato al Re

Agli ispettori Galeazzi e Perfetti e al
delegato Aloisi fu inflitta la censura per il
fatto di non aver proceduto al pronto ar-
resto di Pietro Acciarito. Il Perfetti andrà
a Bologna e l'Aloisi a Velletri.

L'ispettore Galeazzi continuerà a fare il
servizio al Quirinale, avendo il Re espresso
il desiderio che non sia allontanato.

E' deciso che Minozzi sarà nominato que-
store a Roma, dove fu già in qualità di
ispettore nel 1886.

Da notarsi

Nella Tribuna della domenica, uno scrit-
tore che si nasconde sotto il pseudonimo
di Sandor pubblica un articolo in cui si
trovano idee e proposte veramente buone

53 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI
(proprietà riservata)

Chi non ricostruisse coll'immaginazione
quelle vaste sale, di cui ora si delineano
appena i contorni in mezzo alle macerie?
Chi non ha veduto colla sua fantasia una
gentile castellana alle finestre dai vani pro-
fondi o sulle torri cavalieri bardati di ferro?
Chi non si è provato a togliere dall'oblio
le spente tradizioni, i drammi terribili o
guerreschi, le scene di gioie e di dolori,
lagrime che si svolsero fra quelle mura?
Un sentimento di timore e di mestizia c'in-
vade alla vista delle mura, smantellate dei
cortili deserti ove le erbe crescono tra le
rovine; e si pensa che il tempo tutto muta
e distrugge. Così la nostra vita s'inabissò
nel torrente dei tempi felici se avremo sa-
pato riempirla di quelle opere che si ritro-
vano nell'eternità!

Ma in quel di il vecchio recinto echeg-
giava di scoppi di risa e di liete conversa-
zioni, e l'allegria era generale.

Sedutisi tutti sulle pietre coperte di mu-
schio, furono vuotati i panieri; su candidi
tovagliuoli furono disposte le grandi crostate,
l'arrosti di pollo d'un bel dorato, i pasticci
di Strasburgo e le vecchie bottiglie ancor

coperte di tele di ragno. L'appetito era a-
guzzato dall'aria del mattino e dal viaggio
abbastanza lungo; e quando esso fu fatto
tacere la conversazione divenne animata, ed
il barone Otto più brioso e piacevole del
solito, condusse l'allegria al colmo con scherzi
di buona lega in cui si manifestava il suo
spirito arguto.

In certi momenti Marta credeva di so-
gnare. Era proprio lei la timida educanda
che, un anno prima, non conosceva del mondo
se non l'interno di un convento e dovevasi
per non avere la benedetta vocazione di
passare colà per tutta la vita? Era proprio
lei che rimasta per inverno sotto un mode-
sto tetto, aveva patito della monotonia della
sua vita dolendosi di non conoscere i di-
vertimenti di un mondo che sembrava do-
vesse rimanere per lei sempre sconosciuto?
Ed ora ella viveva in questo mondo, e le
sembrava più bello che non se lo fosse imma-
ginato. Pel momento, è vero, era in una
condizione un po' falsa ed inferiore, ai suoi
orgogliosi desideri, ma già aveva gustato il
fascino degli elogi dati al nome di suo pa-
dre, già aveva sentito lodare le sue doti e
l'avvenire le si offriva roseo, dappoichè Mi-
riam, tanto imprudente quanto era di animo
generoso, le aveva promesso di introdurla
compagna in quella vita parigina in cui, di-
ceva essa, il nome del pittore Desbarres
assicurerebbe alla figlia di lui un'accoglienza
cordiale e lusinghiera.

Chi poteva dire ciò che l'avvenire le ri-
serbava? Ella volentieri illudevasi sul po-

tere e sul fascino della bellezza. Non si ve-
deva già ammirata dal barone Otto? Perché
dunque questo giovine o qualche altro non
l'avrebbe chiesta in isposa?

Marta mancava di esperienza; e di più
aveva sott'occhio un pericoloso esempio: in-
fatti essa aveva già scoperto che il matri-
monio del conte di Stumberg era uno di
quelli in cui il capriccio trionfa della dif-
ferenza di condizioni economiche e di na-
scita. Senza avere la bellezza rara di Mi-
riam non era pur essa, tale da attrarre
l'ammirazione?

Finita la colazione, i cacciatori impazienti
si slanciarono verso il luogo ove erano state
riconosciute le tracce del cinghiale. Otto
rimase ultimo finchè le signore furono salite
in carrozza, quindi corse a raggiungere i
suoi compagni, ma prima rivolse alla gio-
vinetta istitutrice un particolare saluto, rispet-
toso e familiare al tempo stesso, così che
Marta ebbe un sentimento d'orgoglio soddi-
sfatto.

Le carrozze s'inoltrarono sotto le volte di
verdure lasciando di nuovo le rovine nel loro
usuale silenzio. A poco a poco la loquacità
delle giovani signore andò diminuendo fin-
chè esse non si scambiarono più che alcune
brevi frasi. Da lungi si udiva lo squittire
dei bracchi ed il galoppo dei cavalli sul
terreno indurito dalla siccità e che riper-
cotevasi sotto le volte della foresta.

Scorse un'ora, e i serpeggianti circuiti
della strada condussero le carrozze in riva
ad un vasto stagno, sul quale si riflettevano

leggere nuvole erranti lentamente sul cielo
di un grigio pallido.

Il rumore della muta intanto si avvicinava
contrastando colla quiete di quel luogo al
tutto incantevole.

Una delle signore ad un tratto si alzò:
- Vengono da questa parte! diss'ella un
po' atterrita; non c'è pericolo che i cavalli
si spaventino?

- Oh, non temete nulla, signora, rispose
il cocchiere, è l'effetto dell'eco; qui non si
corre alcun pericolo.

Ma subito, come per dare una lampante
smentita a quelle parole, un grande cinghiale
balzando fra gli alberi con grandi rantoli, at-
traversò la via in guisa di un lampo, quasi
sotto il muso dei cavalli, seguito dalla muta
de' cani urlanti, accaniti, e il drappello de'
cacciatori con a capo Otto, comparve alla
svolta della strada.

Tale scena era stata istantanea; ma i ca-
valli delle due carrozze si erano impauriti
e soprattutto quelli della vettura ove stavano
Marta e Miriam, e i loro balzi disordinati
che il cocchiere non poteva più trattenere,
li avvicinava allo stagno.

Un doppio grido partì dalle carrozze e
dai cacciatori. Più sollecito del pensiero,
Otto spronando la sua cavalcatura, slanciòssi
presso la carrozza, e saltando a terra, afferrò
per il morso i cavalli e li trattenne tanto da
permettere ai suoi amici di giungere in suo
aiuto.

(continua).

a proposito dell'attentato di Acciarito; e il più interessante è questo che la *Tribuna* è notoriamente ispirata da ebrei.

Detto del gran male che si fa a parlar tanto di quegli esseri brutali, che di uomo non hanno se non l'aspetto, e delle varie osservazioni psicologiche, filosofiche e terapeutiche suggerite ai vari giornali da quel fatto. *Sandor* scrive:

«In una cosa tutti cadono d'accordo: che c'è nell'aria « qualche cosa » di anormale, di morboso, di pericoloso per tutti — e che bisogna che su questo « qualche cosa » si rivolgano, con alto intelletto d'amore, tutti quanti hanno cura di anime perché se ne allontani la minaccia e il pericolo. Altro che Destra e Sinistra, Di Rudini o Crispi, voto plurimo o voto allargato, scrutinio di lista o collegio uninominale... Qui la casa brucia... meno alle pompe — e non rinnoviamo il caso di Bisanzio, quando l'impero crollava e gli accademici (i parlamentari d'allora) discutevano sul valore delle parole e sul giro dei periodi!.

«Gli anarchici — ha detto Scipio Sighele nel suo *Mondo criminale italiano* — sono la cavalleria leggera del socialismo. Anche distruggendo quest'avanguardia, rimarrà sempre il grosso dell'esercito contro cui lottare. E la vittoria non è molto probabile che arrida ai vecchi battaglioni borghesi».

Forse il Sighele — giovane ma già illustre fra i positivisti italiani — vede un po' oscuro, ma nessuno può negare, certamente, che il secolo si chiude in un senso d'angoscia infinito sentendo il rombo dell'uragano...

Il rimedio!... il rimedio!... Noi abbiamo troppo demolito — e poco riedificato; e i calcinacci, oggi ci erollan sul capo. Abbiamo aperto troppe scuole — preoccupandoci molto dell'istruzione e poco o nulla dell'educazione. E quando migliaia e migliaia di uomini — che vivevano tranquilli e paghi dei frutti della terra che essi coltivavano con amore — fidi alla famiglia, timorosi di Dio e rispettosi dell'Autorità, quando costoro han saputo leggere, e dalle letture affastellate, confuse, ma sane, hanno appreso che la proprietà è un furto, la famiglia una convenzione sociale, il prete un impostore, il Re un tiranno e Dio un'ipotesi — quando si sono sentiti ripetere da quelli che mendicavano l'applauso o il voto che il capitale non ha diritto di esistere e che la ribellione all'autorità sotto ogni forma è un sacro diritto del popolo — costoro hanno perduto il senso esatto della vita, lo squilibrio nella loro mente s'è prodotto; e si sono riversati dalla campagna alla città domandando il loro posto al banchetto della vita. Le classi così dette dirigenti, trovate di fronte a questa nuova situazione di cose non han capito che bisognava cambiar tattica — e risolvere subito i nuovi problemi che palulavano dal nuovo sostrato sociale. Han temporeggiato. E intanto in quelle migliaia e migliaia di uomini — non credenti più né nell'autorità né nella religione, insofferenti e invidiosi, gli odii si acuiscono; e la triste pianta della delinquenza veniva su rigogliosa...

Adesso... macchia indiana! È il secolo ventesimo sorge con un bisogno intimamente radicato nella coscienza umana di un ideale religioso; d'un ideale purchè sia; di « qualche cosa » che riallacci l'anima umana alla Divinità.

E così, la teoria di Augusto Comte sulle tre età — l'età teologica, l'età metafisica e l'età scientifica — per le quali l'umanità è passata, e la sua asserzione che l'età scientifica era ormai quella nella quale essa adagiavasi in eterno — è distrutta dal fatto. La scienza sola non basta; e il Brunetiere non ha tutti i torti nel constatarne « la bancarotta ». L'umanità aspira ancora alla Fede.

Triste è l'ora che volge e Pietro Acciarito oggi, come Sante Caserio ieri, come i dieci o quindici altri tristi eroi dell'anarchismo, sono gli accenti d'un grave perturbamento della coscienza. Applichiamo — e con santo rigore — il Codice penale; ma predichiamo pure l'amore, la carità, la fede. Apriamo le porte dell'ergastolo — ma non chiudiamo quelle della chiesa — ove Gesù risolve col suo vangelo, meglio che noi con tutte le nostre leggi, la questione sociale; insegnando l'amore del prossimo, il perdono delle offese, il coraggio nelle traversie della vita e la sublime volontà del sacrificio.

LETTERE PADOVANE

(Nostra corrispond. partic.)

Conferenza Apollonio

Padova, 5 maggio 1897.

(*Toreador*). Davanti ad un pubblico non tanto numeroso ma scelto, il Direttore della Difesa di Venezia il R.mo D. Ferdinando Apollonio, tenne ieri sera, nella sala del Collegio Sacro una conferenza, terza della serie, sul tema: « *Cambrà e Venezia* ».

Il conferenziere dopo un breve esordio descrittivo con una forma veramente letteraria la lunga guerra sostenuta per anni ed anni dai Veneziani per liberare, dal giogo turco, Candia.

Ricordò molti esempi del valor veneziano

dopo i quali la Turchia non potendo più resistere dovette cedere Candia a Venezia. L'oratore alla fine della sua conferenza accennò alla guerra Greco-Turca pronunciando parole roventi contro il concerto delle potenze europee.

La conferenza dell'Apollonio venne interrotta da applausi; applausi che si ripeterono insistentemente alla fine.

Ho da foute certissima che sabato 8 maggio p. v. alle ore 9 nella stessa sala del Collegio sacro, il prof. F. Acri dell'Università di Bologna terrà una conferenza sul tema: « *Positivismo e materialismo.* »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 — Pres. ZANARDELLI

Si apre la seduta alle ore 2.5.

Proposte e mozioni

Si dà lettura delle seguenti proposte di legge: di Bertolini per modificazioni al testo unico della legge elettorale; — di Rinaldi ed altri per provvedimenti agrari; — di Bacelli Guido e Costantini per pensione vitalizia alla vedova di Rugiero Bonghi; — di Conti per la soppressione delle sottoprefetture e dei commissariati distrettuali.

Si legge inoltre la seguente mozione di Morandi: « La Camera invita l'on. ministro della P. I. a presentare un disegno di legge, onde col nuovo anno scolastico si faccia nelle scuole classiche maggior luogo alla lettura dei principali scrittori greci nelle migliori traduzioni italiane, ma si tolga dal ginnasio l'insegnamento della lingua greca, conservandolo nel solo liceo, obbligatorio per tutti gli alunni nel primo anno, non obbligatorio nel secondo e nel terzo par quegli alunni che non intendono poi frequentare la facoltà di filosofia e lettere o la facoltà di giurisprudenza ».

L'uccisione di Bottego

Bonin risponde ad una interrogazione di Oliva e Bicebini intorno all'uccisione del capitano Vittorio Bottego e ai provvedimenti che egli credeva dover prendere per quanto riguarda i superstiti della spedizione.

Oliva sente il dovere di mandare al padre ottuagenario del compianto valoroso capitano Bottego a nome della Camera le sue vive condoglianze. (Vive approvazioni).

Bonin si associa ai sentimenti di condoglianza espressi da Oliva.

Cose di Sicilia

Serena rispondendo ad analoga interrogazione di San Giuliano spiega che il bollo d'anagrafo sul bestiame bovino e cavallino fu introdotto in Sicilia dal r. commissario allo scopo principale di sopprimere l'abigeato.

Di Sant'Onofro osserva che il ministero avendo presentato un progetto per rendere obbligatoria l'anagrafe il provvedimento non è legale. Deplora poi che si sia creato un bollo nuovo che non ha l'effigie del Re ma quello della Trinacria distinguendo anche i ciò la nobile isola dal resto dell'Italia alla quale invece vuole rimanere unita. (Vive approvazioni).

Ad altra interrogazione dello stesso di San Giuliano che vorrebbe fossero allontanati dalla provincia di Catania i funzionari contorni i quali pendono processi penali per reati previsti dalla legge elettorale politica, Serena risponde che le accuse non sono condannate e si deve attendere l'esito dei processi prima che il r. commissario prenda dei provvedimenti.

Ad altra interrogazione sui medici stranieri che esercitano in Italia, Serena risponde che il ministero si è occupato dell'argomento e presenterà una modificazione alla legge sanitaria.

Votazioni di ballottaggio

Il presidente proclama il risultato delle votazioni di ieri: A membro del Consiglio d'amministrazione del fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma eletto Caetani con voti 134; per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, ebbero voti: Gli on. Mestica 126, [Tecchio 124, Valli Eugenio 54, Pastore 21, Caetani Onorato 3 e Conti 3. Si procede al ballottaggio e si lasciano le urne aperte.

L'ordinamento dell'esercito

Si riprende la discussione in prima lettura del progetto per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Marassi osserva che il progetto è un atto di fiducia nel ministro, ma non cieco sibbene con determinate facoltà. Secondo l'oratore conviene anzitutto avere una flotta potente lasciando all'esercito un compito eminentemente difensivo. Esamina le nostre linee di difesa in caso di guerra, confuta le idee espresse da Colombo, sostiene la convenienza delle ferme brevi, accenna le riforme da adottarsi nei vari corpi dell'esercito, difende il sistema territoriale di cui espone i benefici tecnici e finanziari. Considera il progetto come un avviamento alle idee che propugna e perciò lo vota. Quanto al nodo della questione, cioè la spesa, sostiene che l'ordinamento Ricotti costava più di quello dell'on. Pelloux. (Interruzione dell'on. Colombo). Ripete quindi che darà voto favorevole al disegno di legge. (Bene, congratulazioni).

Carmine non crede che questo progetto farà cessare, come spera il ministro, la discussione sull'ordinamento dell'esercito, perchè non concilia il dissidio fra esso ordinamento e la finanza. Il metodo migliore per comporlo era quello proposto da Ricotti. Si comprende che il ministro della guerra si era preoccupato del problema tecnico, ma non si comprende che il ministro del tesoro non abbia preteso che le considerazioni tecniche venissero subordinate alle esigenze finanziarie. Ritiene dubbio ed incerto l'aumento delle imposte, difficili a realizzarsi le economie, o non tali da bilanciare le maggiori spese militari. S'estende in altre considerazioni d'indole finanziaria per concludere che un risparmio di 14 o 15 milioni, benchè insufficiente a rimediare ai nostri mali non può e non deve essere trascurato. Nota che il

progetto Ricotti aveva anche il vantaggio di far comprendere una buona volta al paese che la nostra potenza militare era in parte apparente. Non sa perchè l'on. Rudini lo abbia abbandonato mutando l'indirizzo della politica militare, preparandosi ben più gravi difficoltà e rinunziando ad una parte essenziale del programma col quale era salito al potere. Conclude dicendo che bisogna avere il coraggio di ritornare sulla propria via e rinunziar oggi ad un simulacro di potenza militare per prepararsi ad una vera grandezza per l'avvenire della patria. (Vive approvazioni, congratulazioni).

I disoccupati ed i lavori in Roma

Prinetti risponde subito ad una interrogazione del deputato Mazza sui lavori del Palazzo di Giustizia. Dichiarò che appena votato dal parlamento il disegno di legge che provvedeva per un più sollecito compimento di questi lavori indisse immediatamente gli appalti. Gli esperimenti di asta furono esauriti colla maggior sollecitudine, e per guadagnare tempo si procedette alla consegna dei lavori contemporaneamente alla stipulazione del contratto. Questa consegna ebbe luogo otto o dieci giorni or sono — è evidente che occorre un congruo termine prima che sia possibile per mano ai lavori. Ciò nullameno il ministro non ommise di fare le maggiori premure all'esecutore dei lavori il quale gli diede affidamento che fra un mese al più i lavori cominceranno in vasta scala.

Comprende l'impazienza di coloro che attendono questi lavori, ma crede che non possa farsi carico ad alcuno di poca alacrità. La Camera non vorrà disconoscere che il governo fece ogni poter suo per provvedere a che i lavori pubblici della capitale non abbiano a soffrire interruzione. Così pel Policlinico il governo ottiene che si cominciasse i lavori anche prima della stipulazione del nuovo contratto. Quanto ai lavori del Tevere essi vengono appaltati a misura che vengono compilati; e qui pure è cura del governo che tutto proceda il più sollecitamente possibile. Anche per la sistemazione di Piazza Venezia, quantunque i fondi non siano disponibili che nel 1903, tuttavia il governo cerca il modo di poter cominciare i lavori al più presto possibile. Si augura che i lavoratori di Roma abbiano ancora pazienza di attendere il breve periodo di tempo che deve decorrere prima che siano incominciati i lavori.

Mazza pur riconoscendo il buon volere spiegato dal governo per i lavori del Policlinico e del collettore del Tevere, non può non dimostrarsi sorpreso delle dichiarazioni fatte dal ministro riguardo ai lavori i cui progetti non sono stati ancora presentati. La questione della disoccupazione in Roma è di tale gravità che riveste il carattere di una questione politica, ed il governo se ne deve preoccupare. E' da deplorare che da troppo tempo si facciano agli operai delle promesse che poi non vengono mantenute. Il governo avrebbe dovuto influire più direttamente ed energicamente sull'impresa per farle affrettare l'inizio dei lavori. Ad ogni modo prende atto delle dichiarazioni del ministro e spera che i lavori cominceranno senza indugio.

Prinetti ripete che il governo ha fatto tutto quello che era in poter suo perchè non si ritardasse l'inizio dei lavori come si è veduto anche riguardo alla vertenza sorta col Municipio per l'occupazione dell'area.

Tei ai immorali

Galimberti rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Martini sopra un tema dato in una scuola femminile di Roma, dichiara che il ministro ha immediatamente fatto indagini per vedere se il tema era stato dato in una scuola dipendente dal governo e, quantunque risultasse che il fatto non era avvenuto in una scuola governativa, ha fatto chiamare per mezzo del provveditore ad *audium verbum* il professore. Le esagerazioni fornite dal professore dimostrano che erano ben lontane dall'animo suo le intenzioni che gli sono state attribuite. Ad ogni modo il ministro non ha mancato di richiamare per mezzo dell'autorità scolastica gli insegnanti ad essere più prudenti nella scelta dei temi da dare agli alunni.

Martini si dichiara soddisfatto delle risposte avute dal sottosegretario di Stato e spera che il inconveniente da lui deplorato non abbia più a rinnovarsi (Vive approvazioni). Accenna ad altri temi di simil genere dati in alcune scuole femminili.

Galimberti esclude che temi immorali siano stati dati. Quando fesse, il ministero non mancherebbe di provvedere.

Levasi la seduta alle 7,5.

Bologna — *Incendio a teatro.* — Stasera mentre si cominciava la recita al teatro Rappini è scoppiato il regolatore del gas. La detonazione fu furissima. Il teatro rimase al buio enorme fu lo spavento. Varie pers. non rimasero ustionate, talune si salvarono gettandosi, ovvero calandosi dalle finestre. Accorsi i pompieri subentrò la calma e il teatro potè vuotarsi adagio senza incidenti.

Firenze — *I Sovrani all'esposizione.* — I sovrani e i principi visitarono stasera l'Esposizione della Croce Rossa, il giardino della Società Toscana d'orticoltura accompagnati dalle autorità e ricevuti dai diversi Comitati. La folla facente ala lungo il tragitto acclamò calorosamente i Sovrani.

I Sovrani e i principi di Napoli intervennero alle corsi delle Cascine che sono riuscite splendide. I Sovrani e i principi furono continuamente acclamati tanto nell'andata quanto al ritorno.

ESTERO

Francia — *Sullo spaventevole incendio di Parigi.* — Dai giornali parigini togliamo qualche altro particolare sull'immane catastrofe.

V di mo, da prima, la località dove si è svolta la scena orribile. Sulla grande e nota *avenue* dei Campi Elisi, che è la vasta e pittoresca arteria di tutta la Parigi elegante, a un certo punto si trova una via traversa, intitolata al nome di un grande artista, il Michelangelo francese, *Jean Gouffon*.

Le costruzioni di questa via sono tutte di carattere sgnorili: palazzi circondati da giardini, chiusi con ricchi cancelli.

In questa via, sono le proprietà d'un ricchissimo tedesco, naturalizzato francese, ebreo d'origine, il quale porta il nome di Michele Heine, e

crediamo sia nipote del grande poeta satirico. Sopra terreni che a lui appartengono, e che costituiscono future aree fabbricabili, tempo fa venne eretto un artistico padiglione, in cui si fece la notevole esposizione di quanto possa avere rapporto con l'arte musicale e drammatica.

Parve alle dame della scelta aristocratica greffa e legittimista che quello fosse un terreno adatto per impiantarvi una specie di *Kermesse*, che da una decina d'anni si suol fare a scopo di carità, utilizzando alcune baracche, ch'erano rimaste in piedi dopo l'esposizione.

Ottenuto il permesso dal signor Heine, con nuovi impaccati aggiunti a quei resti di costruzione in legno, fu formato una specie di recinto, che univa insieme una quantità di baracche, ognuna delle quali venne adornata con tende, con arazzi, con fiori veri e finti, con bandiere e con la consueta attrezzatura delle fiere di beneficenza.

Quando il recinto fu compiuto la prefettura di polizia mandò un suo funzionario a visitarlo, per semplice formalità: ma siccome tutto quell'ammasso di tavole, di cartapesta e di tela non differiva affatto dalle fiere consimili che si organizzano abitualmente a Parigi, e dal momento che il municipio, come il solito, avrebbe dovuto disporre il servizio di pompieri secondo l'uso, il prefetto di polizia Lepina non oppose nessuna difficoltà, tanto più poi che la costruzione era in un terreno privato, e la qualità delle patronesse faceva presagire un eletto e danaroso, ma molto scarso concorso di pubblico.

**

L'incendio del Bazar scoppiò dal lato sinistro ove era insediato il cinemagrafo. Una lampada dell'apparecchio sarebbe esplosa, appiccando il fuoco ad una gran tela raffigurante Adriano Polipi.

Il pubblico vedendo il fuoco a sinistra si gittò istintivamente sulla parte destra che era addossata ad un muro. Vi erano otto porte, fra cui tre davanti e una a sinistra del luogo dove incominciò il fuoco, e quattro posteriormente. Questi ultimi quattro erano riservate al servizio del bazar, il pubblico non le conosceva: quindi non pensò a servirvene.

Tutti si precipitarono a destra ove diftavano le uscite. Da ciò l'ingombro enorme, gli schiacciamenti e gli abbruciamenti in massa.

Ma il momento più tragico fu quello in cui una folla densa e impazzita a drittura dall'orrore della scena si ammassò compatta contro l'uscita principale, ostruendola. Avvennero scene selvagge: donne, uomini che cercavano, aggrappandosi a qualunque cosa, calpestare gli altri e salvarsi, quando si udì uno scroscio orrendo; era una parte dell'impalcato, o piuttosto una pioggia di grossi tronchi ardenti che cadeva attraverso l'uscita sbarrando il passaggio. Gli sforzi per sneparare quella barrierà di fuoco furono qualche cosa di mostruoso, d'eroico, d'incredibile. Donne e bambini venivano schiacciati in quel feroce parapiglia, in cui ciascuno lottava contro la morte.

Dalla folla, nella vi, sorgono ululati d'orrore a cui si univano le grida strazianti degli scampati al pericolo, che chiamavano i figli, i parenti ancora rimasti in mezzo a quel braciore colossale che crepitava con vementi inaudite. Non si vedevano per la strada che signore abbruciate, sventate, con occhi vitrei, faccie di morenti, trasportate da gruppi di giovani, che avevano impravvisato, in mezzo a quella tragica confusione, un impari servizio di salvataggio, portando le vittime di qua di là, nei portoni, nei negozi, nelle case, ovunque si sperava trovare un qualsiasi soccorso.

Vi erano giovinetti eleganti che volevano di nuovo precipitarsi tra le fiamme, non vedendo la madre, o altra persona diletta, che chiamavano con disperazione e intanto, dagli accessi del bazar come da fornaci, uscivano figure peste, annerite, sanguinolenti, che quasi non avevano nulla di umano e che si davano a fughe precipitose, in qualsiasi direzione, agitando le braccia, come fantasmi.

I *gardiens de la paix* intanto, aiutati da soldati e da guardie repubblicane, in mezzo alla confusione, che aumentava il disastro, cercavano di stendere dei cordoni e in parte solo riuscivano a contenere il popolo che si accalcava in masse compatte, mentre i più animosi si slanciavano, in mezzo alle macerie fumanti, per porgere aiuto ai superstiti. E a questi coraggiosi si deve se il numero dei morti non superò di un terzo la lugubre cifra che atterisce Parigi.

L'incendio si propagò con tanta rapidità che quando arrivarono i primi soccorsi tutto era bruciato.

Si dice che la cifra reale delle vittime sia del doppio di quella annunciata.

La membrà furono ammassate e confuse insieme appunto per evitare che vengano riconosciute e mantenere così nel pubblico, insieme al dubbio, anche la speranza.

Una trentina di cadaveri iriconosciuti avranno esequie funebri in blocco così come si fece per i sedici cadaveri irriconosciuti nell'incendio dell'*Opera Comique*.

Un particolare straziante: la contessa Saint-Dider, una delle vittime della catastrofe aveva indetto per domenica 16 corr. una serata in onore delle dame vendicatrici che l'avevano aiutata nell'impianto del Bazar.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Sabato 8 maggio — Appar. di s. Michele arc.

Fiere e Mercati della Provincia

Damani, 8 — Cividale — Pordenone — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico del 7 maggio

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 130. sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 10.3 Stato atm. bur. ascoso
Min. Ap. notte 9.4 Vento S E
Barometro 750 Press. stazionario

JERI: sereno cirro
Temperatura: Mass. 21.4 Media 15.27
Min. 8.9 Acqua caduta mm. 16

Bollettino astronomico

Leva o di Roma 4.50 (Lava 8.33
SOLE) Passa al merid. 12.3.11 LUNA Tram. —
(Tramonta 19.21) (Età giorn. 6

Ai MM. RR. Direttori-Delegati dei Terziari Francescani dipendenti dalla Congregazione Udinese

Ad istruzione dei Direttori-Delegati dei Terziari Francescani dipendenti dalla Congregazione di Udine, pubblichiamo la circolare emanata dal M. R. P. Generale dell'ordine dei Cappuccini, con la quale vengono prescritte le preghiere ed opere di pietà da eseguirsi negli ultimi giorni del corrente mese di maggio, per solennizzare il 25.º anniversario della vestizione dell'abito del Terzo Ordine Franciscano, del glorioso Pontefice regnante Leone XIII.

« MONITO »

a tutti i Direttori del Terz' Ordine di S. Francesco soggetti alla nostra giurisdizione.

Essendo ormai certo che il Santo Padre Leone XIII sarà per celebrare nel prossimo venturo mese di maggio il 25.º anno della sua vestizione dell'umile abito del Terz' Ordine di S. Francesco,

e che Sua Santità desidera che questo suo giubileo franciscano non si faccia con istrepito, sibbene con più intenso fervore di preghiere,

e che a questo fine, come a quello di eccitare i Terziari a effondere fervide preci per essa, con breve speciale del 23 scorso febbraio, a « tutti i fedeli iscritti nel Terz' Ordine franciscano che durante i nove « giorni, dal 22 al 30 maggio inclusivo, faranno, se possono in pubblico, se no, in « privata preghiera e, veramente pentiti, « confessati e comunicati in uno dei nove « giorni da scegliersi ad arbitrio di ognuno, « visitando divotamente qualche Chiesa od « Oratorio, innalzeranno devote preci a Dio « per la concordia dei Principi, per l'estirpazione delle eresie, per la conversione « dei peccatori e per l'esaltazione della « S. Madre Chiesa » concesse misericordiamente nel Signore « indulgenza plenaria, « remissione di tutti i loro peccati, la quale « possono applicare anche alle anime dei « fedeli che congiunti a Dio nella carità, « passarono da questa vita; »

Per queste ragioni e perché in tal giorno di letizia per il Sommo Pontefice ci allettiamo con lui e lo aiutiamo colle nostre preghiere nelle innumerevoli cure, applicazioni e fatiche apostoliche assunte per la gloria di Dio e delle anime, e lo sosteniamo anche per quanto si è possibile, con sussidi materiali, preghiamo:

1. Che dal giorno 22 fino al 30 del prossimo seguente mese di maggio si istituiscano delle preci per tutto il corso della novena, pubbliche, se le circostanze lo permettano, se no, almeno private.

2. Che durante questa novena si eseguiscano dai Terziari speciali opere pie, e specialmente si faccia la S. Comunione secondo la mente del Sommo Pontefice Discepolo del grande serafico Patriarca.

3. Che in questi giorni se parrà opportuno si facciano dei comuni pellegrinaggi a qualche Santuario specialmente franciscano.

4. Che fra i Terziari si faccia una colletta dell'obolo di S. Pietro, che trasmesso a noi verrà consegnato a suo tempo al Sommo Pontefice.

La grazia del Signor Nostro Gesù Cristo e lo spirito del Serafico Padre sia con tutti voi.

Dato in Roma dal Convento Nostro, il giorno 8 marzo 1897.

FR. BERNARDO da ANDERMATT
M. n. Gen. Cappuc.

Resta pertanto in facoltà dei singoli Direttori-Delegati, di promuovere quelle pratiche devote che loro sembreranno più opportune.

In quanto poi alle offerte che verranno raccolte per l'obolo di S. Pietro, secondo l'intendimento del Monito susinistro, sono pregati i MM. RR. Direttori di trasmetterle con la maggiore sollecitudine possibile, al Convento dei RR. PP. Cappuccini di Udine, che aggiunte alla colletta che verrà raccolta dai Terziari di questa città, verranno spedite a Roma al Ministro Generale, giusta la prescrizione del Monito stesso.

Udine, 5 maggio 1897.

IL P. DIETTORE
della Congregazione del Terz' Ordine Franciscano
Udinese.

Attenzi alle palle

Il Comando del Presidio militare partecipa che nei giorni di lunedì, martedì e sabato di ogni settimana del mese di maggio il poligono di Godia sarà a disposizione dei corpi militari dalle ore 6 alle ore 15.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Spettacolo di beneficenza

Il Comitato esecutivo per lo spettacolo di beneficenza a favore della Società Protettrice dell'Infanzia, porta a pubblica notizia che esso avrà luogo nelle sere del 15 e 16 maggio corr. al Teatro Minerva, e che le prenotazioni per gli scanni e poltroncine si possono fare fin d'ora rivolgendosi alla locale Congregazione di Carità dalle ore 8 ant. alle 3 pom.

Comunicato

Aderirono al riposo festivo oltre le Ditte già pubblicate il 24 aprile 1897 le seguenti:

Sig. Chiussi Luigi e figlio — Sig. Cantoni Elisa — Sig. Colossetti Teresa — Sig. Ceschutti Giuseppina — Sig. Del Negro Caterina — Sig. Ferrante Luigia — Sig. Fabris Rosa — Sig. Giazolli Carlo — Mondini Teresa — Sig. Salmi sorelle — Sig. Zavgna Luigia.

pel Comitato
Msa Costanza di Colloredo.

Una preziosa vita quaggiù oggi si è spenta.

Padre DANIELE Cappuccino

da S. Daniele, questa mattina alle ore 5, dopo otto giorni di malattia polmonare, munito di tutti i conforti della religione, circondato dai suoi fratelli Cappuccini, rassegnato, contento, accompagnandosi, fin quasi all'ultimo momento, le solenni preghiere dei moribondi, lasciava questa vita per andarsene a Dio che lo voleva seco nell'eterna gloria.

In Friuli e nel veronese, massime a Villafranca e nell'Istria, chi non conosce Padre Daniele da S. Daniele? chi non ricorda il cappuccino svelto, pronto a correre qua e là dove era bisogno del sacerdotale suo ministero? chi l'ha veduto ed ha parlato con lui e non rimase ammirato della soavità, dell'accortezza, della prudenza, del grande amor di Dio che fiorivano in quella bell'anima?

Padre Daniele accoppiando a tante belle sue doti l'umiltà vera del serafico Padre ed una devozione e fiducia illimitata nel Patrocinio di san Giuseppe, sapeva aprire ogni cuore; confortare ogni tribolato che a lui fosse ricorso, rianimare i deboli, tranquillare i dubbiosi, convertire i più ostinati peccatori spesso andando loro incontro, come il buon Pastore, per ridonarli a Dio.

Cinquantacinque anni tutti filati egli visse nella famiglia di San Francesco sempre confortando i suoi confratelli col buon odore di sue virtù sia umile novizio e studente, sia semplice sacerdote, sia vicario, sia guardiano, dignità delle quali fu riconosciuto degno dai suoi superiori fin dai primi suoi anni di sacerdozio.

Severo, austero con sé, tanto che ci voleva l'obbedienza per persuaderlo a lasciare il rigore dei digiuni e delle penitenze se gravemente malato, era indulgente, largo quanto lo permetteva il bisogno con gli altri, e si faceva stimare ed amare con amore, proprio di predilezione, da tutti.

Nessuno era capace di rifiutarsi a qualsiasi domanda del Padre Daniele, tanto sapeva egli addentrarsi in ogni cuore.

La sua vita religiosa passò nel confessionale in chiesa assistendo ogni ceto di persone e confessando nella sua celletta laici e sacerdoti fin quando era obbligato a letto per malattia.

Le carceri, gli ospitali civili e militari, i lazzaretti dove gemevano i colerosi o colpiti da altre malattie contagiose, le ambulanze nei campi di battaglia trovarono il Padre Daniele sempre dimentico di sé e tutto pronto a dar la sua vita per confortare gli afflitti e salvare le anime.

Nel 1866 a Villafranca la carità del Padre Daniele che notte e giorno girava fra i feriti valse a ridonare la vita ad infelici che senza la provvidenziale sua presenza, sarebbero morti senza aiuto perché dimenticati o nelle stalle, o nelle cantine, dove fra i disordini della guerra erano stati provvisoriamente posti e dimenticati.

Fra i tanti da lui salvati, sappiamo di un ufficiale — non ricordiamo né il grado né il nome — il quale non dimentica mai che ferito ebbe salva la vita perché Padre Daniele, nel cuor della notte, col lanternino in mano girando per per un fabbricato ridotto ad ospedale per feriti, lo ritrovò giacente quasi svenuto, dopo dodici ore durante le quali nessuno si era ricordato di lui.

Come era grande la carità del Padre Daniele! Non fa dunque meraviglia che tutti l'amassero che tutti ben volentieri ai desideri di lui rispondessero.

La famiglia veneta dei M.M. R.R. Padri Cappuccini non è la sola a piangere la morte. Con essa piange tutta pure l'Arcidiocesi di Udine che ben sperimentò quanto fosse grande e benefica l'azione sempre costante del Padre Daniele per ogni classe di persone.

E quante cose si potrebbero ricordare ad onore del Padre Daniele! Ce ne vengono in mente tante e tante, ma il dolore, la ristrettezza pure del tempo concesso per dar oggi la funebre notizia, ci impediscono di accennare più in là. Speriamo che qualche penna ben meglio della nostra scriverà del Padre Daniele onore dell'Ordine di S. Francesco e gloria pure del Friuli.

Ai tanto benemeriti ed amatissimi Padri Cappuccini presentiamo le nostre condoglianze, ci uniamo pure al dolore dei parenti del Padre Daniele, pregando Iddio perché tutti conforti e pregando pure la santa anima del Padre Daniele ad intercedere per noi presso l'altissimo ch'egli ora adora nella celeste gloria.

Padre Daniele, al secolo Antonio Bianchi

nacque a San Daniele del Friuli il giorno 17 dicembre 1825. Vesti l'abito di S. Francesco il giorno 14 ottobre 1842 e professò a Bassano il 4 ottobre 1846.

Lunedì 3 maggio, nelle ore antimeridiane, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, serenamente rendeva l'anima a Dio

D. VALENTINO CONTARDO

Parroco di Bagnaria-Arsa

Nato in Udine da umili ed onesti genitori, percorso gli studi ecclesiastici nel nostro Seminario arcivescovile ove venne ordinato sacerdote.

Fu cappellano a Racchiuso, indi vicario poscia parroco ad Attimis, da dove, alcuni anni più tardi, passò a parroco di Bagnaria Arsa.

Vero sacerdote di Cristo secondo il Vangelo, umile sempre, ossequiente verso i superiori, dolce affabile con tutti, passò gli anni di sua vita affaticando senza posa nell'esercizio del suo santo ministero, benefico con cuore generoso, con animo gentile quanti a lui ricorrevano bisognosi d'aiuto, di consiglio, di conforto; *pertransit benefaciendo.*

Ripieno di santo zelo per la Casa del Signore, il suo pensiero, il suo affetto fu costantemente rivolto ad accrescere lo splendore ed il decoro; le sue assidue cure ognor dirette ad istruire ed a guidare sulla retta via del Signore le pecorelle a lui affidate, non curando mai il plauso mondano, ma avendo unicamente di mira la salvezza delle anime, sicché lui ben poteva ripetere le parole del regale Profeta: *Zelus domus tuae comedit me.*

Ed ecco che mentre noi speravamo per lunghi anni ancora di gustare della sua gradita e dolce amicizia, irreparabile e repentino male lo condusse anzi tempo al sepolcro.

Le solenni onoranze funebri tributategli dai suoi parrocchiani, ben addimstrarono come essi avevano saputo apprezzare le belle doti di mente e di cuore del loro amatissimo parroco, e dalla mestizia dei loro volti, traspariva come essi sentivano d'aver perduto in quel umile sacerdote il padre, il vigile e buon pastore, che seppe dare la vita pel suo gregge.

Oh! la santa memoria di te o Don Valentino, la ricordanza della tua cara amicizia, delle tue belle virtù, effonderanno perenne intorno a noi il loro grato e soave profumo, e l'amarezza d'averti perduto, non sarà mitigata se non dal pensiero che tu ora godi il premio delle tue tante fatiche, lassù nella celeste dimora dei giusti, ove certo preghi per noi ed ove confidiamo un giorno di unirci teo per sempre.

Udine, 6 maggio 1897.

Gli amici.

Ringraziamento

Un anonimo benefattore inviò per posta al Comitato Prot. dell'Infanzia l'offerta di Lire 5.

Questi, riconoscente, sente il dovere di ringraziare quella buona persona col mezzo della pubblica stampa.

Pensiero morale

Chi tutto vuole tutto perde, e l'ingannatore molto spesso rimane a pie' dell'ingannato.

Franco Sacchetti.

Avviso di concorso

Il Sindaco del Comune di Varmo avvisa che a tutto 31 maggio corr., è aperto il concorso al posto di Vicario Curato della frazione di Gradiscutta.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio, entro il suddetto periodo di tempo, i prescritti documenti fra i quali l'atto di assenso della Rev.ma Curia Arcivescovile per poter concorrere.

La nomina è di spettanza dei Capi famiglia.

Varmo, 1 maggio 1897.

Il Sindaco

G. DI GASPERO-RIZZI

Il Segretario

R. Glorianza

ULTIME NOTIZIE

Roma, 6 maggio 1897.

I pellegrini giunti dall'alta Italia sono tra i novecento ed i mille.

Ieri hanno incominciato a gruppi le loro esecuzioni.

Oggi alle ore otto, il S. Padre celebrò loro la S. Messa nella cappella Sestina, ed i cantori della stessa cappella fecero sentire le loro armonie.

Questa notte partiranno per Pompei e Napoli.

Scotton.

Le ultime notizie nella guerra greco-turca

Dispacci Stefani

Atene 6. — Nel combattimento di Velestino, che era difeso dalla brigata Smolenski, i turchi mossero all'attacco probabilmente dopo aver osservato che detta brigata

aveva iniziato un movimento di ritirata. I turchi bruciarono due villaggi.

Costantinopoli 6. — Ethem Pascia telegrafica che quattro divisioni turche si avanzano su Farsaglia, si scontrarono col nemico nei villaggi di Soubachi, Souldij, Turcomanli e Lanna e dopo un vivo combattimento, durato 15 ore, lo sloggiarono ed avanzarono fino a Farsaglia che fu occupata vittoriosamente dai turchi.

Atene 6. — Continua l'irritazione contro la famiglia reale. Non minore è l'irritazione che esiste contro la società Ethniki Etaira considerata responsabile di aver provocato la guerra.

Per la Pace

Parigi 6. — I giornali annunziano che tutte le potenze aderirono alla proposta di Muraviev, che cioè la Russia è pronta, qualora la Grecia lo richieda, di sperimentare la mediazione fra i belligeranti d'accordo con le altre potenze.

Notizie di Borsa del giorno 7 maggio 1897

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 96,45
» fine mese	> 96,60
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 97,—
Rendita austriaca	F. 101,80
Cambi valute Francia chèque	L. 105,45
» Germania	> 130,—
» Londra	> 26,46
» Banconot Aust. e	> 221,50
» Corone	> 110,—
» Napoletani	> 21,07

Ultimi dispacci: Chiusura a Parigi L. 92,15
TENDENZA: buona

Antonio Vittori agente responsabile.



a profumi d'espansione centrifuga

Brevetto Bertelli N. 38990
il profumo va maggiormente accentuandosi quanto più il pezzo di Sapol si consuma

- SAPOL dolcificante
- SAPOL emolliente
- SAPOL carezzevole
- SAPOL igienico
- SAPOL disinfettante
- SAPOL schiumoso
- SAPOL economico
- SAPOL irresistibile

AVVISO

Il sottoscritto avverte coloro ai quali potesse interessare, che nel suo laboratorio — sito in Piazza d'Armi — ha pronti due prospetti di tabernacolo in marmo bianco di Carrara, ed un parapetto d'altare intarsiato con marmi rossi.

GIUSEPPE GREGORUTTI
Udine.

PAOLO GASPARDIS
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Arredi per Chiesa
Assortimento completo dei più recenti tessuti pettinati ed a panno per ecclesiastici.
Rinnovato assortimento a prezzi vantaggiosi delle stoffe di

GELSOLINO
per apparecchi e per addoppi del Brev. ed unico Stabilimento della ditta Giuseppe Pasqualis - Vittorio (Ceneda).

S. DANIELE - FRIULI

Giovanni Liva e Comp.

NEGOZIANTI
MANIFATTURE - MERCERIE - FILATI
SPECIALITÀ

Panni — Drapperie per Ecclesiastici — Sartoria propria — Lavoro garantito.
Stoffe Nazionali ed Estere
Depositati e confezione:
Vestiti da uomo — Corredati da sposa — Lanerie — Telerie — Stamperie per donna — Mobili noce — Lana — Piuma — Crine.

Prezzi di massima convenienza
Campioni a richiesta

Unica Rappresentanza pel il Distretto di S. Daniele della Premiata Fabbrica sedie mobili in legno curvato e tornito.
Ditta ANTONIO VOLPE Udine.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
DI
VITTORIO GAFFORELLI
successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tena sempre pronta pianeta tanto in stoffa quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.

Si svedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A chi avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a

VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 - MILANO

SPECIALITÀ DIVERSE
vendibile presso l'Ufficio Annonzi del
CITTADINO ITALIANO
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infal- libile per la distruzione delle cimici. - Prezzo del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indipendente per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifoni, rame, bronzo, ottone, ecc. - Oggetti d'attilia generale. - La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammirati. - Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Cioccolata al latte, cinque più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

Il nostro friulano, prof. Carnelutti, direttore del laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trova preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. - Prezzo di un pacchetto cent. 35.

LAMPADA
A MAGNESIO
automatica-tascabile
Brevetto mondiale Minisini



Piccola, leggera, dà una luce potente di 60 candele. Serve agli ingegneri e costruttori di gallerie, miniere, cave, ai militari per segnali e grandi distanze, per i lavori di notte in sostituzione delle "torce".

Agli alpinisti, ai turisti, canottieri, viaggiatori, ai marinai, ai medici condotti, agli utenti di caldaie a vapore, ecc. Si vende nei principali negozi di ottica, d'istrumenti d'ingegneria, di fotografia e di chincaglieria. La lampada L. 1.25. Una scatola di 6 rotoli di magnesio (ciascuno di metri 25) e della durata di un'ora L. 4 - In vendita presso i principali ottici e chincaglieri.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di Nocera-Umbra



di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggerissima gazzosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. - Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari col l'eccesso di lavoro mentale dispono alle diaspese, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica - « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. » - Scatola da 1 Kg. L. 1 - da 1/2 L. 0.55 - da 250 grammi L. 0.35.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore volete la Salute?
conciolate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri



è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, troglie ed ogni genere cristallo. L'oggetto agguistato acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più. (effetto garantito). - Il flacon cent. 80

Sapone al fiele, specialità per lavare stoffe in seta ed altre, senza punto alterarne il colore. - Il pezzo lire 0.50.

Vetro solubile. Il più adatto per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto; il rinforza e li preserva dalle malattie a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola L. 1.

LAGRIME DI CHINA
Tónico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - ne quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

GIORNALE DI KNEIPP
Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
ANNO I. (1893-94) - ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di Vademecum del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. - Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale di Kneipp, via della Posta 16, UDINE (Italia).

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari
A. MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chincagliero - Petrosi Enrico, farmaciere - Fabris Angela, farmacista - Minisini Francesco, medicinale. - In Gemona presso Luigi Billiani, farmacista - In Fontebba da ettol Aristodemio - In Tolmezzo da Chiusi Giuseppe, farmacista.

PRIMA DELLA CURA
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DOPO LA CURA

NOVISSIMA RACCOLTA
delle Invenzioni e delle Scoperte

È stata pubblicata la 2.ª edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionario dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.ª edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovai indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. - La seconda appendice contiene un Dizionario dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.º gr. di pag. 300, in carattere fitissimo, manitudo, costa L. 2. - Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vizi di natura, la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai migliori pesci, è preparato con grande attenzione e purezza.

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

THE MUTUAL LIFE
Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 110 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti del 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Corrispondente di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed affissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Colletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle Corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine **CARLO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

UDINE TIPOGRAFIA del PATRONATO - 1897 -

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedel) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.